

Con l'Aned di Torino in visita ai lager tedeschi



Dal 3 al 7 settembre, l'Aned di Torino ha organizzato la visita ai lager nazisti in Germania alla quale ha partecipato anche il consigliere regionale **Tullio Ponso**, membro dell'Ufficio di presidenza. A rappresentare l'associazione nazionale ex deportati nei campi nazisti e a fare da guida è stata **Rosanna Sarbonaria**, coadiuvata dal giornalista **Giovanni Traverso**. Nel gruppo anche una dozzina di giovanissimi studenti, distintisi a scuola. L'itinerario è iniziato con la visita del campo di concentramento di Buchenwald, a circa otto chilometri da Weimar, in Turingia, regione della Germania centrale che - tra il 1937 e il 1945 - è stato uno dei più importanti campi di prigionia e di sterminio nazisti situato sul suolo tedesco. Un luogo di morte e sofferenza a qualche chilometro da una delle capitali della cultura umanistica tedesca, dove dimorarono - tra gli altri - **Bach, Goethe, Schiller, Liszt, Wagner e Nietzsche**. In questo campo, costruito sulla boscosa collina dell'Ettersberg (Buchenwald significa letteralmente bosco di faggi) furono internati circa 250.000 uomini provenienti da tutti i paesi europei. Un quinto di loro vi lasciarono la vita. Tra questi anche la principessa **Mafalda di Savoia**. Sul cancello principale d'ingresso la scritta Jedem das Seine, vale a dire A ciascuno il suo, appare come il triste monito per un luogo inizialmente destinato agli oppositori politici del regime nazista, ai cosiddetti antisociali, agli ebrei, ai testimoni di Geova ed agli omosessuali. In quanto luogo di selezione dei prigionieri destinati ai campi di sterminio, Buchenwald ebbe una parte non secondaria nel progetto di sterminio di massa organizzato dal regime nazista. Vi furono uccisioni in massa di prigionieri di guerra e molti internati morirono in seguito ai lavori forzati, agli esperimenti medici e agli abusi delle SS. Gli alleati liberarono Buchenwald l'11 aprile 1945

quando già era in mano degli stessi deportati, dopo la fuga dei nazisti, e un comitato clandestino internazionale ne gestiva democraticamente la vita. Quando i soldati dell'89ª Divisione Fanteria della Terza Armata degli Stati Uniti entrarono nel campo vi trovarono oltre 20.000 persone, tra cui 4.000 Ebrei. Essendo stato il campo liberato dagli stessi deportati, venne impedita la distruzione dei documenti che di solito faceva seguito all'abbandono dei lager da parte dei nazisti. Ed è noto che gran parte dei documenti con i quali venne istruito il processo di Norimberga provenivano dall'archivio salvato di Buchenwald. Dopo la divisione in due della Germania Buchenwald si trovò nella Ddr e fu riaperto tra il 1945 ed il 1950 dal governo sovietico, affidandone l'amministrazione alla polizia segreta dell'Nkvd come campo speciale per oppositori dello stalinismo ed ex-nazisti. La maggior parte del campo fu poi demolito, lasciando intatti – come memoriale - il cancello principale, l'ospedale interno, due torri di guardia e il forno crematorio, dove è stata deposta un mazzo di fiori dalla delegazione dell'Aned.

Dopo la visita di Weimar, il cui nome è associato alla cosiddetta Repubblica di Weimar, termine dato al governo della Germania nel periodo che va dalla fine della prima guerra mondiale alla presa del potere da parte dei nazionalsocialisti (1919-33), il viaggio dell'Aned ha fatto tappa a Dora Mittelbau, lager nazista presso Nordhausen, in Turingia, a sud dell'Harz, la più settentrionale delle catene montuose tedesche, dove si dice che in una grotta riposi Federico Barbarossa. Il bel nome femminile non deve trarre d'inganno: in realtà si tratta delle iniziali dell'organizzazione del lavoro tedesca (Deutsche Organisation Reichs Arbeit). La sua costruzione, nell'estate del 1943, fu voluta da **Hitler** allo scopo di produrvi le Wunderwaffen tedesche, le armi segrete del Terzo Reich, dopo che la precedente base, quella di Peenemünde, era stata distrutta il 17 e 18 agosto 1943 dalla Royal Air Force britannica. Secondo varie testimonianze, Dora doveva essere l'estremo tentativo di cambiare le sorti della guerra, grazie ai missili che vi venivano costruiti come le micidiali V1 e V2. All'interno del campo lavorarono anche importanti scienziati nazisti, tra i quali Wernher von Braun, considerato il "padre" della V2, e al quale, secondo molti, si deve in parte il progresso scientifico aerospaziale che ha permesso all'uomo di andare sulla Luna. Da quei lunghi tunnel, collegati con un sistema di numerose gallerie minori, uscirono 5.789 micidiali V2. Un lavoro massacrante per i deportati, costretti a vivere in condizioni disumane nelle caverne, senza vedere la luce per mesi. Tra la fine dell'agosto 1943 e l'aprile del 1945 transitarono da Dora 60 mila deportati, dei quali circa 20 mila vi persero la vita. Tra di essi vi erano 1.500 italiani, deportati politici e anche militari. Morirono in 440, tra i quali i sette alpini fucilati a metà dicembre del 1944 per aver contestato le condizioni disumane alle quali erano costretti dai loro carcerieri.

Dopo le visite a Würzburg, città bavarese sul fiume Meno, e a quel gioiello dell'arte medievale che è Rothenburg ob der Tauber, il viaggio ha toccato Ulm, la città del Baden-Württemberg che ha dato i natali ad **Albert Einstein** e ospita la seconda cattedrale gotica in Germania (dopo quella di Colonia), con il campanile più alto del mondo (161,6 m e 768 gradini). Proprio a Ulm, nel novembre del 1933, il regime nazista istituì nel forte Oberer Kuhberg uno dei

primi campi di concentramento dove furono detenuti e maltrattati gli oppositori politici ed i preti scomodi al regime. Nel luglio del 1935 i prigionieri vennero trasferiti nel lager di Dachau. Oggi nell'ex campo di concentramento, che fa parte dell'imponente opera di fortificazione della città, avvenuta a metà del 1800, si trova un importante centro di documentazione sul sistema concentrazionario del Terzo Reich.

" A più di settant'anni di distanza stanno venendo a mancare i testimoni diretti della Resistenza, della Deportazione e della guerra di Liberazione. Restano tuttavia i luoghi e le tracce materiali, teatro di questi drammatici fatti storici . Quindi, più che mai, è indispensabile la conservazione di queste testimonianze per non perdere la memoria della nostra storia", ha dichiarato il consigliere regionale **Tullio Ponso**, parlando al memoriale di Buchenwald.

